

## **Cassazione: delitto don Puglisi**

### **Confermate tutte le condanne**

PALERMO. Uno sparo nel buio spezzò, 8 anni fa, fa la vita di don Pino Puglisi, sacerdote buono impegnato nel riscatto sociale di un quartiere ad altissimo rischio mafioso, Brancaccio. Ora i due boss, i fratelli Giuseppe e Filippo Graviano, che hanno ordinato quel delitto, armando la mano del killer Salvatore Grigoli, sono stati condannati al carcere a vita col sigillo della Cassazione. Sedici anni la pena inflitta al sicario.

È stata la mafia, ai suoi massimi livelli, dice la Suprema Corte, con una sentenza che accelera l'iter del processo di beatificazione del parroco, a volere la morte di quel sacerdote che, parlando dritto al cuore dei tanti giovani senza futuro della borgata, costruiva l'edificio della speranza, sottraendo manovalanza all'organizzazione criminale. Don Pino era una minaccia. Dimostrava, giorno per giorno, che cambiare Brancaccio è possibile. Dava fastidio alla mafia per il suo apostolato, l'azione contro i trafficanti di droga, le omelie di condanna a Cosa Nostra.

Omelie pericolose nel feudo che fu dei fratelli Graviano. Per questo la sera del 15 settembre del '93, l'hanno assassinato. Il commando l'aspettava sotto casa. C'erano Gaspare Spatuzza, Cosimo Lo Nigro, Luigi Giacalone e il «reggente» della cosca Nino Mangano. Processati separatamente, tutti condannati all'ergastolo con sentenza definitiva. I loro nomi, agli investigatori, li aveva fatti Grigoli. Un modo per dimostrare ai magistrati che la sua scelta di collaborare era seria. Era stato lui a raccontare gli ultimi istanti di don Puglisi. «Padre, questa è una rapina», aveva dettò il killer. «Me l'aspettavo», aveva risposto la vittima. Un colpo secco alla tempia

Il primo processo ai capimafia, processo in cui era imputato lo stesso collaboratore, si era concluso con un solo ergastolo: quello di Giuseppe Graviano. Il fratello Filippo era stato assolto dal delitto e condannato a 10 anni per mafia. La sentenza parlava di indizi insufficienti a carico del boss. Una valutazione bocciata dai magistrati della corte d'appello che avevano ritenuto ugualmente responsabili del delitto i capimafia di Brancaccio. Sedici anni la pena inflitta a Grigoli, l'ex uomo d'onore che sparò alla nuca di don Puglisi.

E commentando la sentenza della Cassazione, il Pm Lorenzo Matassa, il magistrato che ha coordinato le indagini sul delitto e ha sostenuto in aula l'accusa, ha detto: «La mancata costituzione di parte civile della Chiesa nel processo per l'omicidio di padre Puglisi è un'occasione sciupata per fare vivere l'opera di aiuto sociale del sacerdote».

**Lara Sirignano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***